



Taccuino

MARCELLO
SORGI

L'eterno ritorno del leader Maximo

Massimo D'Alema è di ottimo umore. Il fine settimana in cui, con due consecutive interviste, Speranza per conto degli scissionisti del Pd e Pisapia a nome di Campo Democratico hanno firmato il divorzio dall'ipotesi di mettere insieme tutto ciò che di centrosinistra esiste al di fuori del Pd, ha dato ragione al leader Maximo, il quale, per vedere affermarsi la sua linea, ha dovuto solo aspettare qualche giorno. In mezzo alla trattativa tra Mdp e Cd è rimasto per tutto questo tempo il problema Renzi: inaccettabile, per Pisapia, sceso in campo per unire con lo slogan "Insieme", una posizione pregiudizialmente contraria al Pd e al governo. E parimenti indigeribile, per i bersanian-dalemiani, qualsiasi ipotesi di riavvicinamento al leader che considerano un usurpatore del loro ex partito. Dunque, addio, o arrivederci, sostiene D'Alema, lieto di essersi liberato di un potenziale alleato come l'ex sindaco di Milano che gli aveva chiesto di fare un passo di lato e rinunciare a ricandidarsi al Parlamento, e sulla consistenza della cui leadership l'ex premier si era anche lasciato andare a qualche sarcasmo.

Per Renzi una conclusione così rapida del tentativo di metter su una coalizione alla sua sinistra era insperata, e va da sé che a questo punto l'approvazione della

nuova legge elettorale, per cui s'è cominciato a votare alla Camera, diventerebbe strategica per far entrare Pisapia nella coalizione Pd-Ap-Cd-Radicali vagheggiata all'ultima direzione. Mentre la stessa cosa diventerebbe più difficile con il Consultellum rimaneggiato dalla Corte Costituzionale, che alla Camera, prevedendo una lista unica, sarebbe più difficile da digerire per gli alleati.

In attesa di vedere come andranno le votazioni a scrutinio segreto a Montecitorio, su cui nessuno è disposto a scommettere, nel Pd è in corso un lavoro per capire se e come sia possibile riproporre la fiducia senza andare incontro alle polemiche che sollevò sull'Italicum, oppure per fare in modo che gli emendamenti della maggioranza eliminino quelli più insidiosi dell'opposizione, che puntano a far saltare il Rosatellum 2 né più né meno come avvenne a giugno per il Tedeschellum, affossato da un agguato dei franchi tiratori grazie a un emendamento di Forza Italia. Tra l'altro, allora l'accordo in partenza era più largo, con l'appoggio del Movimento 5 stelle, che adesso invece considera il nuovo testo come una trappola costruita ad arte per impedire ai propri candidati, privi di alleanze, di essere eletti nei collegi uninominali, dove la partita si giocherebbe tra le coalizioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

